



**RELAZIONE ANNUALE DELLA COMMISSIONE PARITETICA DEL
DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE E SOCIALI
ANNO 2014**

1. Definizione della struttura e delle modalità organizzative

Nel corso del suo secondo anno di attività, la Commissione Paritetica (C.P.) ha subito alcune modifiche nella sua composizione passando, a partire dall'inizio dell'anno accademico 2014-15, da 6 a 8 membri. Per quanto riguarda i rappresentanti dei docenti, sono entrati a far parte della Commissione il prof. Adolfo Scotto di Luzio (in sostituzione del prof. Fulvio Manara) e la prof.ssa Francesca Giorgia Paleari. Le elezioni delle rappresentanze studentesche per il biennio 2014-16 hanno determinato poi la nomina di quattro rappresentanti degli studenti (Decreto Prot. n.17088/I.13 del 4 luglio 2014), i quali hanno sostituito e integrato la componente studentesca della Commissione nominata nel 2013. Attualmente, la C.P. risulta pertanto essere così composta:

Docenti:

- prof. Giuseppe Fornari (Presidente)
- prof. Adolfo Scotto di Luzio
- prof.ssa Francesca Giorgia Paleari
- prof. Igor Sotgiu

Studenti:

- Filippo Arnoldi
- Patrizia Bertorelli
- Rosanna Bolzan Kayirangwa
- Manuela Passalacqua

La C.P. ha proceduto alla progettazione e all'organizzazione di tutte le attività necessarie per monitorare l'offerta formativa e la qualità delle prestazioni didattiche erogate dal Dipartimento di Scienze Umane e Sociali. In particolare, prima dell'avvio dell'anno accademico 2014-15, la Commissione ha preso visione dei programmi di tutti i corsi di insegnamento attivati presso il Dipartimento, compresi quelli di cui non si era potuto prendere visione in precedenza perché relativi a corsi a contratto non ancora assegnati, formulando un parere positivo sulla coerenza tra i crediti assegnati alle attività formative e gli specifici obiettivi formativi programmati. Per la realizzazione di tutte queste attività, la C.P. ha avviato e mantenuto un dialogo costante con i Presidenti dei Corsi di Studio afferenti al Dipartimento:

- Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione
- Corso di Laurea in Scienze Psicologiche
- Corso di Laurea Magistrale in Scienze Pedagogiche
- Corso di Laurea Magistrale in Psicologia Clinica

Il monitoraggio dell'andamento dell'attività didattica è stato reso possibile altresì dalla partecipazione di alcuni dei membri della C.P. ai Gruppi di Riesame dei diversi Corsi di Studio. In particolare, il prof. Fornari, Presidente della C.P., ha partecipato al lavoro svolto



dai Gruppi di Riesame di tutti e quattro i Corsi di Studio, mentre il prof. Sotgiu ha partecipato al Gruppo di Riesame del Corso di Studio in Scienze Psicologiche.

Dal punto di vista organizzativo, la C.P. ha svolto la sua attività riunendosi formalmente nei mesi di luglio (Prot. n. 15858/II/17) e novembre (Prot. n. 34469/II/17). Unitamente a queste riunioni formali, buona parte dell'attività della C.P. si è svolta inoltre attraverso riunioni e contatti periodici fra i membri della stessa. Gli studenti che fanno parte della C.P. hanno provveduto altresì a stabilire un contatto diretto con la popolazione studentesca attraverso canali telematici e incontri informali da loro organizzati.

La C.P. ha riferito costantemente i contenuti delle sue attività sia al Direttore del Dipartimento, prof. Giuseppe Bertagna, sia al Consiglio di Dipartimento.

2. Obiettivi specifici e risultati conseguiti

Proposte per il miglioramento della qualità e dell'efficacia delle strutture didattiche

La premessa da cui la C.P. ritiene di dover partire riguarda una valutazione complessiva della partecipazione degli studenti alla vita universitaria e della qualità del rapporto tra studenti e docenti. A tale proposito si riscontrano due problemi, divenuti più evidenti negli ultimi anni: 1) una certa disinformazione, che a volte diviene disorientamento, rispetto al funzionamento dell'istituzione universitaria, di cui in alcuni casi si ignorano le caratteristiche specifiche e le finalità culturali e scientifiche; 2) un certo scollamento nel rapporto tra studenti e docenti, con una carenza di momenti e luoghi in cui comunicare e condividere una prospettiva di lavoro che in significativa misura dovrebbe essere comune. Il rischio è che l'università diventi in tal modo da un lato un contenitore indifferente in cui ognuno si arrangia come può, senza un progetto comprensibile e finalizzante; e dall'altro una sorta di "esamificio" dal quale uscire col pezzo di carta desiderato o con la convinzione di aver raggiunto una qualifica culturale e professionale che in realtà non si è misurata con tutti gli aspetti dell'indirizzo disciplinare prescelto.

In tale quadro, e per invertire la tendenza di cui ravvisa attualmente i pericoli, la C.P. ha elaborato la proposta di istituzione di uno "Sportello per gli studenti", con funzioni di tutoraggio e orientamento individuale, rivolto in particolare agli studenti iscritti al primo anno di entrambi i corsi di laurea triennali del Dipartimento. Tale organo dovrà essere gestito direttamente dagli studenti con più esperienza (preferibilmente del terzo anno o delle lauree magistrali) e si dovrà porre come obiettivo principale quello di facilitare l'inserimento degli studenti più giovani e meno esperti nel mondo universitario. In questa prospettiva, gli studenti che si rivolgeranno a questo servizio avranno la possibilità di condividere con i colleghi più anziani o più esperti le difficoltà e i problemi connessi al proprio ingresso nel percorso formativo universitario, ricevendo da questi ultimi ascolto e sostegno, oltre che informazioni di carattere didattico, organizzativo e pratico.

L'intento più generale dello Sportello non è semplicemente quello di offrire un servizio informativo in più, ma è: 1) coinvolgere direttamente gli studenti che lo vogliono nella conoscenza e, in certa misura, nella gestione dei problemi di orientamento e di studio dei loro colleghi del primo anno, e non solo; 2) intensificare i rapporti tra studenti e docenti per gli scambi di informazione necessari a un risultato ottimale dell'iniziativa, sia all'interno della C.P., che ne seguirà costantemente lo svolgimento, sia con altri docenti



che possono essere coinvolti per ulteriori informazioni o adempimenti, a cominciare dai coordinatori dei corsi di laurea. In tal senso lo Sportello può svolgere anche un'utile funzione di smistamento e indirizzo verso altri sportelli e servizi dell'università o verso singoli docenti da contattare per quanto loro compete.

Lo Sportello non vuol essere quindi una mera iniziativa di volontariato che si esaurisca in un servizio sia pure utile, né una sorta di servizio lavorativo da riconoscere formalmente, perché questo travalicherebbe facilmente gli ambiti e i ruoli di attività propri degli studenti. Lo scopo è piuttosto di lanciare un segnale positivo e concreto che incrementi il clima di accoglienza e di collaborazione all'interno degli spazi universitari, e un'occasione di interazione tra le varie componenti dell'università, ivi inclusa quella amministrativa.

Proposte per il miglioramento dell'attività divulgativa delle politiche di qualità dell'Ateneo nei confronti degli studenti

Sul terreno di una comunicazione più efficace delle iniziative adottate dall'Ateneo per rispondere alle domande provenienti dalla popolazione studentesca, bisogna aggiungere l'osservazione che si assiste anche a una diversificazione nelle modalità della partecipazione alla vita universitaria da parte degli studenti del nostro Dipartimento. Accanto ad una forma che possiamo definire "tradizionale" di rapporto con la vita accademica, fatta di frequenza alle lezioni, di condivisione fisica degli spazi comuni, e dunque di scambi in presenza, vi è anche una modalità di fruizione del servizio universitario che richiede canali ulteriori di comunicazione e di informazione. Che si tratti di studenti lavoratori, di persone che tornano all'università dopo molti anni dalla conclusione degli studi secondari superiori e magari dopo un primo tentativo universitario lasciato cadere, o di studenti alla seconda laurea, o che provengono da percorsi universitari iniziati altrove, si è diffuso un rapporto saltuario e "a distanza" con la vita accademica. Per questi studenti di nuovo tipo, la comunicazione costante "faccia a faccia" si rivela per ovvie ragioni molte volte non praticabile.

Per queste ragioni, la C.P. ritiene che un terreno di sviluppo delle attività divulgative delle politiche di qualità dell'Ateneo nei confronti degli studenti debba passare anche attraverso un potenziamento della comunicazione in rete, a partire dalla struttura grafica del sito unibg.it, dove si potrebbero raccogliere in forma sintetica ed efficace dal punto di vista comunicativo tutti i contenuti più salienti delle politiche di qualità. In questo modo, il nuovo dispositivo all'interno del sito dell'università, oltre ad essere un contenuto specifico del sito stesso, potrebbe diventare una cornice in grado di indirizzare e organizzare i contenuti del sito stesso per la parte che qui più ci interessa.

Seguendo questa linea, e in perfetta sinergia con le attività informative dello Sportello, si potrebbero aprire modalità di accesso telematico capaci di soddisfare le esigenze di chi non frequenta l'università e che tuttavia avverte la necessità di restare in contatto con i servizi di qualità proposti dall'Ateneo, tenuto conto delle nuove modalità elettroniche ormai maggioritarie di fruizione dell'informazione tra le fasce più giovani del mondo universitario. Con questa finalità, si potrebbero predisporre anche dei percorsi personalizzati per studenti lavoratori ai fini di facilitare la conclusione del loro percorso formativo. Tali percorsi si dovrebbero caratterizzare per l'adozione dell'alternanza formativa, valorizzando così, attraverso apposite strumentazioni di analisi e di critica, il ricco potenziale culturale e scientifico delle esperienze di lavoro in ogni sua forma (apprendistato, contratti a tempo determinato e a tempo indeterminato).



Tutte queste iniziative mirano non a sostituire le modalità “tradizionali” di insegnamento e di preparazione, ma a integrarle per i casi di accesso difficoltoso ai canali consueti, e sempre con lo scopo di completare e rafforzare il rapporto tra docenti e studenti che è l’anima stessa del lavoro universitario. In tale quadro si inserisce infatti benissimo il più che collaudato canale della comunicazione per posta elettronica, in vista di indicazioni più specifiche per lo studio e di incontri mirati per affrontare problemi che richiedano un approfondimento e un confronto personale.

3. Analisi delle opinioni degli studenti

A questa parte è opportuno premettere una breve riflessione. L’analisi delle opinioni degli studenti è da intendersi non come la presa d’atto dei pareri della “clientela” dell’università, quanto piuttosto come uno degli elementi fondamentali di rilevazione della “salute” della vita di Ateneo e del conseguimento degli scopi culturali e educativi che si prefigge. Tali opinioni vanno quindi costantemente inserite all’interno del quadro complessivo della qualità dei servizi offerti dall’Ateneo e dal Dipartimento, e non estrapolate per trarne conclusioni che, assunte unilateralmente, sarebbero distorte e controproducenti.

La valutazione dell’attività didattica

La Tabella 1 riporta i giudizi di soddisfazione degli studenti formulati nell’ambito del questionario predisposto per la valutazione dell’attività didattica. I dati sono distinti per Corso di Studio e quesiti specifici inclusi nel questionario.

Dall’analisi dei dati emergono alcune criticità in relazione alle conoscenze preliminari possedute dagli studenti in riferimento agli argomenti dei programmi d’esame (quesito D1: “*Le conoscenze preliminari possedute sono risultate sufficienti per la comprensione degli argomenti previsti nel programma d’esame?*”). Questo dato è più basso nei corsi di laurea triennali rispetto a quelli magistrali ed è pressoché identico sia per Scienze dell’Educazione che per Scienze Psicologiche. Questo lascia ipotizzare una richiesta da parte degli studenti di un maggiore sforzo dei Corsi di Studio nell’organizzazione di attività didattiche integrative (esercitazioni, tutorati, laboratori, ecc.) soprattutto per le matricole al primo anno.

Se mettiamo in relazione questi dati con quelli relativi alla risposta al quesito D8 (“*Le attività didattiche integrative (esercitazioni, tutorati, laboratori, etc...), ove esistenti, sono utili all’apprendimento della materia?*”), possiamo notare che l’apprezzamento degli studenti è abbastanza elevato. Per entrambi i corsi di laurea triennale (Scienze dell’Educazione e Scienze Psicologiche) il punteggio si attesta di poco al di sotto dei 7.5 punti, il che rivela un interesse che tuttavia non accede ad una piena soddisfazione. È dunque auspicabile che i Corsi di Studio, per mettere effettivamente gli studenti nelle condizioni di una piena partecipazione alle attività didattiche e scientifiche dei corsi, implementino gli strumenti di accompagnamento e tutorato per la preparazione degli esami, cercando anche di modificare le modalità didattiche con cui finora si è proceduto all’organizzazione delle attività didattiche integrative. Diverso è il caso dei corsi di laurea magistrale dove il gradimento per le attività didattiche integrative è più elevato, il che indica comunque un incremento positivo sia nella preparazione conseguita che nella idoneità dei servizi formativi offerti. Va fatta peraltro una considerazione. I dati relativi alle conoscenze preliminari sono a questo livello del percorso formativo universitario più



elevati rispetto ai dati rilevati nei Corsi di Studio triennali e tuttavia non ottimali (inferiori a 7.5). Il che, se permette di considerare che comunque il Corso di Studio triennale ha messo delle basi di conoscenza in questi studenti, tuttavia esse restano solo sufficienti per una piena partecipazione all'attività di insegnamento e formazione culturale dell'università. Se dunque va ribadita la necessità di rafforzare gli strumenti di preparazione di base al triennio, è necessario d'altro canto non perdere di vista l'esigenza di continuare ad accompagnare gli studenti nel loro percorso di apprendimento anche al livello del Corso di Studio magistrale attraverso adeguate forme integrative di didattica.

Altre osservazioni sui dati rilevati appaiono interessanti in tal senso, mettendo a confronto i risultati della laurea triennale e di quella specialistica. Il quesito D2 (*"Il carico di studio dell'insegnamento è proporzionato ai crediti assegnati?"*) vede un lieve incremento tra la laurea in Scienze dell'Educazione e la laurea magistrale in Scienze Pedagogiche, ma sempre su valori di poco superiori al 7, mentre nel passaggio da Scienze Psicologiche a Psicologia Clinica si ha una lieve flessione su cui si potrebbe intervenire, o a livello di modifica del carico di studio, o nella motivazione con cui giustificarlo rispetto agli scopi del singolo corso e dell'indirizzo di studio. Per quanto riguarda il quesito D7 (*"Il docente espone gli argomenti in modo chiaro?"*), particolarmente importante per capire la qualità non tanto dell'insegnamento quanto del modo in cui esso è recepito, si osservano invece valutazioni più alte e in incremento nel passare dalla laurea triennale alla specialistica. Come è stato già evidenziato più sopra, stessa osservazione si può fare per quanto riguarda il quesito D8 (*"Le attività didattiche integrative (esercitazioni, tutorati, laboratori, etc...), ove esistenti, sono utili all'apprendimento della materia?"*), particolarmente strategico per il conseguimento delle finalità professionalizzanti dei corsi di laurea. Abbastanza buone, ma con dei margini di miglioramento, appaiono le valutazioni relative al quesito D11 (*"È interessato/a agli argomenti trattati nell'insegnamento?"*), dove si nota una piccola scollatura verso il basso tra la chiarezza riscontrata e l'interesse avvertito: l'ideale sarebbe ovviamente che l'interesse andasse di pari passo con la chiarezza, sia pure entro i limiti di una valutazione che resta soggettiva e come tale assolutamente non dirimente.

Tabella 1

Dati riassuntivi relativi alla soddisfazione degli studenti

Quesito	Scienze dell'educazione	Scienze psicologiche	Scienze pedagogiche	Psicologia clinica
D1	6,66	6,73	7,34	7,29
D2	7,08	7,11	7,25	6,88
D3	7,50	7,55	7,77	7,59
D4	7,95	7,69	7,97	7,93
D5	8,30	8,26	8,79	8,53
D6	7,85	7,62	8,53	8,04
D7	7,93	7,60	8,38	8,11
D8	7,49	7,48	8,56	7,93
D9	8,20	7,88	8,41	8,18
D10	8,07	7,79	8,25	7,97
D11	7,71	7,72	7,94	7,65



Nota

D1: Le conoscenze preliminari possedute sono risultate sufficienti per la comprensione degli argomenti previsti nel programma d'esame?

D2: Il carico di studio dell'insegnamento è proporzionato ai crediti assegnati?

D3: Il materiale didattico (indicato e disponibile) è adeguato per lo studio della materia?

D4: Le modalità di esame sono state definite in modo chiaro?

D5: Gli orari di svolgimento di lezioni, esercitazioni e altre eventuali attività didattiche sono rispettati?

D6: Il docente stimola/motiva l'interesse verso la disciplina?

D7: Il docente espone gli argomenti in modo chiaro?

D8: Le attività didattiche integrative (esercitazioni, tutorati, laboratori, etc...), ove esistenti, sono utili all'apprendimento della materia?

D9: L'insegnamento è stato svolto in maniera coerente con quanto dichiarato sul sito Web del corso di studio?

D10: Il docente è reperibile per chiarimenti e spiegazioni?

D11: È interessato/a agli argomenti trattati nell'insegnamento?

Le prospettive occupazionali

La Tabella 2 riporta i dati riassuntivi relativi all'efficacia esterna dei quattro Corsi di Studio del Dipartimento. Il primo aspetto che va messo in rilievo è che, con l'eccezione del Corso di Studio in Scienze Psicologiche, tutti gli altri Corsi di Studio presentano un profilo lavorativo degli studenti (ad un anno dal conseguimento del titolo) molto elevato, a livello sia di corsi triennali che magistrali. Questo dato è più accentuato a Scienze Pedagogiche sfiorando quasi l'80%, meno accentuato a Psicologia clinica. Risultato che va integrato con la considerazione del fatto che nel percorso professionale di uno psicologo la laurea magistrale spesso non conclude l'intero ciclo formativo.

Al massimo del risultato conseguito dalla laurea magistrale in scienze pedagogiche sul piano della occupabilità dei laureati, corrisponde, in maniera piuttosto sorprendente, un'elevata percentuale (12.7%) di cosiddetti "NEET", ovvero di laureati che, a distanza di un anno dal conseguimento del titolo, non risultano occupati né alla ricerca di un lavoro né inseriti in un percorso di formazione. Questo dato è di gran lunga il più alto tra i Corsi di Studio del Dipartimento e segnala la necessità di curare con maggiore attenzione i percorsi di accompagnamento in uscita degli studenti laureati in Scienze Pedagogiche. Va tuttavia fatto rilevare che, così come si presenta, il dato appare troppo grezzo. Non è possibile, infatti, sapere di che tipo di studenti si tratta, quale è stata la loro esperienza di studio all'università e quale è la struttura della loro motivazione allo studio e al lavoro. Sarebbe opportuno dunque, prima di qualsiasi altra considerazione, provare a penetrare conoscitivamente questo dato con un supplemento di indagine che potrebbe essere affidata ad un gruppo di studio del Dipartimento o del Corso di Studio interessato.

Tabella 2 . Dati riassuntivi relativi all'efficacia esterna dei corsi di studio (laureati 2012)

Profilo post-laurea	Scienze dell'educazione (N = 192)	Scienze psicologiche (N = 139)	Scienze pedagogiche (N = 63)	Psicologia clinica (N = 73)
Profilo lavorativo	71,9%	43,2 %	77,8%	63,0%
Profilo ricerca lavoro	14,1%	9,4%	6,3%	17,8%
Profilo studente	11,5%	43,9%	3,2%	13,7%
Profilo NFL (*)	2,6%	3,6%	12,7%	5,5%
Totale	100%	100%	100%	100%

(*) NFL = Non forza lavoro (non lavora, non cerca lavoro, non studia)



4. Analisi dei dati di ingresso, percorso e uscita dai Corsi di Studio

Le Tabelle 3, 4 e 5 riportano i dati più significativi relativi al percorso formativo degli studenti dei quattro Corsi di Studio del Dipartimento con riferimento agli ultimi anni accademici.

Come si può notare nella Tabella 3, il numero complessivo degli studenti immatricolati nei Corsi di Studio è in crescita: in particolare, si nota un picco di immatricolazioni a Scienze dell'Educazione, Scienze Psicologiche e Psicologia Clinica nell'anno accademico 2013-14 e, sempre con riferimento allo stesso anno, un incremento significativo degli studenti iscritti a Scienze Pedagogiche. Possiamo ricondurre tali risultati positivi ad una intensificazione delle attività di orientamento in ingresso svolte dal Dipartimento e più in generale dall'Ateneo.

Tabella 3

Dati riassuntivi relativi al numero di studenti immatricolati nei corsi di studio

	<i>Scienze dell'educazione</i>	<i>Scienze psicologiche</i>	<i>Scienze pedagogiche</i>	<i>Psicologia clinica</i>
a.a. 2010/2011	453	272	119	103
a.a. 2011/2012	523	274	70	130
a.a. 2012/2013	587	281	66	97
a.a. 2013/2014	669	287	91	138

Ulteriori considerazioni sul percorso formativo degli studenti emergono prendendo in esame i dati sugli abbandoni al primo anno di corso. Come si può notare nella Tabella 4, che riporta i dati relativi a tre coorti di immatricolati (a.a. 2010-11, a.a. 2011-12, a.a. 2012-13), si osserva una maggiore percentuale di rinunce al primo anno tra gli studenti delle lauree triennali rispetto a quelli delle lauree magistrali. In linea con le considerazioni fatte nelle sezioni precedenti della presente relazione, questo dato conferma l'opportunità di incrementare le iniziative del Dipartimento finalizzate al tutoraggio, all'orientamento e all'accompagnamento degli studenti iscritti al primo anno delle lauree triennali. La proposta della C.P. di istituire uno "Sportello per gli studenti" va proprio in questa direzione. Va altresì rilevato che gli abbandoni sono compensati dall'arrivo di studenti che hanno svolto corsi liberi, che provengono da altre sedi, o che chiedono il riconoscimento CFU.

Tabella 4

Carriera della coorte di immatricolati: percentuale di rinunce al primo anno

	<i>Scienze dell'educazione</i>	<i>Scienze psicologiche</i>	<i>Scienze pedagogiche</i>	<i>Psicologia clinica</i>
a.a. 2010/2011	19,4%	8,8%	11,8%	1,9%
a.a. 2011/2012	17,0%	12,0%	18,6%	6,2%
a.a. 2012/2013	14,8%	13,9%	1,5%	6,2%



Per quanto concerne infine i dati relativi all'uscita dai Corsi di Studio, la Tabella 5 riporta la percentuale di studenti che si sono laureati in corso. In particolare, i dati considerati si riferiscono alla coorte di immatricolati nel 2010-11, i quali hanno conseguito la laurea triennale nel 2012-13 e quella magistrale nel 2011-12 (non è stato invece possibile fare riferimento alle coorti successive in quanto i dati relativi alle sessioni straordinarie di laurea non sono ancora disponibili). Dall'esame di questa coorte emerge che le percentuali di laureati in corso più alte riguardano il corso di laurea triennale in Scienze Psicologiche (50%) e quello magistrale in Psicologia Clinica (63%). Nel riportare questi dati, la C.P. rileva la necessità di un approfondimento di indagine sulle caratteristiche sociodemografiche degli studenti dei quattro Corsi di Studio del Dipartimento. È ragionevole infatti ipotizzare che fattori quali la condizione lavorativa e l'età possano variare significativamente nelle popolazioni studentesche dei quattro corsi di laurea, incidendo in modo rilevante sui tempi necessari alla conclusione del percorso formativo.

Tabella 5

Carriera della coorte di immatricolati 2010-11: percentuale di laureati in corso

	<i>Scienze dell'educazione</i>	<i>Scienze psicologiche</i>	<i>Scienze pedagogiche</i>	<i>Psicologia clinica</i>
Percentuale di laureati in corso sul totale degli studenti iscritti all'ultimo anno di corso	41%	50%	38%	63%